



Data 24/11/24

Pagina 27

Foglio 1/1

Dentro la storia

Cultura









Byron amante e cantore del Risorgimento

Il museo dedicato al poeta inglese inaugurato a Ravenna a Palazzo Guiccioli, teatro della sua love story con la contessa Teresa Gamba

di Stefano Marchetti



In Italia Lord George Gordon Byron, esule dall'Inghilterra, arri-vò inseguendo il «fatal dono della bellezza» di una terra ricca di cultura millenaria. A Ravenna approdò inseguendo un amore, forse l'unico, vero e profondo amore di un'esistenza irriducibilmente libertina. Dandy ribelle geniale simbolo del Romanticismo. dal 1819 al 1821 Byron allog giò a Palazzo Guiccioli, nel cuore della città romagnola, dove abitava Teresa Gamba, ventenne sposa (poco felice) del conte Alessandro Guiccioli di quarant'anni più anziano. George e Teresa si erano conosciuti in un salotto veneziano e la loro fu una passione travolgente: «A Ravenna Lord Byron diede una svolta alla sua esistenza. E con l'amore germogliò in lui anche il

seme di quel Risorgimento che avrebbe poi fondato una nuova Italia», spiega Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna, che già più di dieci anni fa è stato il 'motore' della nascita del Museo Byron che aprirà ai visitatori nel prossimo weekend. **Per iniziativa** della Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna, l'elegante Palazzo Guiccioli dove Byron compose anche alcuni dei suoi capolavori, come Don Juan o il Marin Faliero – è divenuto un complesso museale di 2200 metri quadri in cui si riannodano i fili della love story fra George e Teresa e si ripercor re l'opera del celebre scrittore ma si rilegge anche il suo impe-gno civile al fianco della Carboneria, primo passo di un percorso che lo avrebbe poi portato, pochi anni dopo, a unirsi agli indipendentisti greci. «Ravenna è città romana, bizantina, ostrogota, dantesca – sottolinea Erne-sto Giuseppe Alfieri, presidente della Fondazione Cassa di Ravenna e anche dell'Italian Byron Society – Ora offriamo ai visita-tori anche la possibilità di 'camminare' nella città ottocentesca e risorgimentale».

A Ravenna Lord Byron portò la sua insaziabile sete di vita e di amore. «Non mi stancavo mai delle mie cavalcate nella pineta - scrisse - Vi si respira il *Deca*meron, è una terra poetica, Dan-te vi fu esiliato e mori». Nelle stanze di Palazzo Guiccioli e nello studiolo (che aveva fatto af-frescare con riproduzioni della Venere di Urbino e della Danae di Tiziano, ricomparse durante i lavori di restauro) fiorirono il suo estro poetico e la sua vis di grande amatore: «Dopo il pranzo, quando il conte Guiccioli andava a riposare - rievoca Patuelli - il cicisbeo diventava amante appassionato con sistematicità inalese».

Teresa impazziva per lui: in un cestino foderato di velluto conservò tutte le sue lettere, ma an-che un medaglione con i riccioli dell'amante e perfino una scatolina con frammenti della sua pelle. Byron portò a Palazzo Guiccioli anche il suo zoo personale, struzzi che si affacciavano dalle finestre, volpi che scorrazzavano lungo lo scalone. E in pineta conobbe anche coloro che si presentavano come gli 'americani' ma che erano esponenti della Carboneria, sostenuti dal padre e dal fratello di Teresa.

. **Quello** che si apre a Palazzo Guiccioli è un museo narrativo, con le tecnologie immersive ideate da Studio Azzurro: sotto le volte affrescate apriamo una scatola bianca e riviviamo la fiamma dell'amore fra Teresa e George, ci sediamo in una poltrona e li sentiamo raccontare, mentre le penne d'oca di tanti



Patuelli: Con l'amore germogliò il

calamai ci 'leggono' brani degli scritti che Byron dedicò all'Italia... Nelle vetrine sono esposti ritratti miniati, cimeli unici, edizioni originali e le testimonianze di quella "Byromania" che fece diventare lo scrittore una figura 'cult'. Nell'ultima sala vengono scrutati gli orizzonti politici di Byron ed è esposta l'ultima lette-ra scritta a Teresa da Missolungi, in Grecia, dove morì il 19 apri-

Il percorso prosegue quindi al Museo del Risorgimento che riunisce anche preziosi cimeli gari-baldini e mazziniani concessi dalla Fondazione Spadolini e dalla Fondazione Craxi, armi, di-vise, medaglie, bandiere e il ri-cordo di Anita Garibaldi che nel 1849 morì nelle valli attorno a Ravenna. Per poi completare la visita gioiosamente al Museo delle bambole della Collezione Graziella Gardini Pasini, più di duemila esemplari (già dal primo Ottocento) che evocano la fantasia e l'incanto. E la nostalgia del ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pagina 28

Foglio 1/1

Spettacoli

L'evento: tra passato e futuro

Cimeli e tecnologia

IMMERSIVO



Tocchi di magia

Lo Studio Azzurro ha curato la parte tecnologica, per farci sentire accanto ai protagonisti



Teresa conservava tutte le lettere del suo amante in un cestino

Apre a Ravenna il Museo Byron Così l'amore per Teresa Gamba cambiò la vita del poeta

A Palazzo Guiccioli un viaggio fatto d'arte e di testimonianze, tra poemi, lettere e passione civile Porte aperte dal prossimo weekend. Il complesso è anche un importante spaccato risorgimentale

di Stefano Marchetti



A Ravenna Lord Byron portò la sua insaziabile sete di vita e di amore. «Non mi stancavo mai delle mie cavalcate nella pineta – scrisse –. Vi si respira il Decameron, è una terra poetica, Dante vi fu esiliato e morì». Nelle stanze di Palazzo Guiccioli e nel-

re' nella città ottocentesca e ri-

sorgimentale».

Dietro la Storia

LORD BYRON



A Palazzo Guiccioli I capolavori scritti in queste sale

Nel bellissimo palazzo del conte Alessandro Guiccioli. restaurato grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, il poeta visse dal 1819 al 1821, innamorato della giovane sposa del conte, Teresa Gamba, conosciuta a Venezia. In queste sale Byron scrisse 'Don Juan' e 'Marin Faliero', veri capolavori, ma sempre qui (spinto dall'amore?) diede respiro al suo impegno civile che lo porterà prima a fianco della Carboneria, e poi dopo pochi anni, a fianco degli indipendentisti greci. A Teresa scrisse molte lettere, che lei conservava in un cestino che è possibile ammirare al Museo, compresa l'ultima da



In alto, il ritratto di Lord Giorge Byron e, qui sopra, la giovane contessa Teresa Gamba Guiccioli



Antonio Patuelli, presidente del gruppo La Cassa di Ravenna, che ha voluto e promosso il restauro del palazzo e la nascita del nuovo museo

lo studiolo (che aveva fatto affrescare con riproduzioni della 'Venere' di Urbino e della 'Danae' di Tiziano, ricomparse durante i lavori di restauro) fiorirono il suo estro poetico e la sua vis di grande amatore. Teresa impazziva per lui: in un cestino foderato di velluto conservò tutte le sue lettere, ma anche un medaglione con i riccioli dell'amante e perfino una scatolina con frammenti della sua pelle. Byron portò a Palazzo Guiccioli anche il suo zoo personale, struzzi che si affacciavano dalle finestre, volpi che scorrazzava-no lungo lo scalone. E in pineta conobbe coloro che si presenta vano come gli 'americani' ma che erano esponenti della Carboneria, sostenuti dal padre e dal fratello di Teresa.

Quello che si apre a Palazzo Guiccioli è un museo narrativo, moderno e inclusivo, con le tecnologie immersive ideate da Studio Azzurro: sotto le volte affrescate apriamo una scatola bianca e riviviamo la fiamma dell'amore fra Teresa e George, ci sediamo in una poltrona e li sentiamo raccontare, mentre le penne d'oca di tanti calamai ci 'leggono' brani degli scritti che Byron dedicò all'Italia... Nelle vetrine sono esposti rittatti minia-

ti, cimeli unici, edizioni originali e le testimonianze di quella 'Byromania' che fece diventare lo scrittore una figura 'cult'. Nell'ultima sala vengono scrutati gli orizzonti politici di Byron ed è esposta l'ultima lettera scritta a Teresa da Missolungi, in Grecia, dove morì il 19 aprile 1824. Il percorso prosegue quindi al Museo del Risorgimento che riunisce anche preziosi cimeli garibaldini e mazziniani concessi dalla Fondazione Spadolini e dalla Fondazione Craxi, armi, divise, medaglie, bandiere e il ricordo di Anita Garibaldi che nel 1849 in fuga col suo Giuseppe - morì proprio nelle valli attorno a Ravenna. Per poi completare la visita gioiosamente al Museo delle bambole della Collezione Graziella Gardini Pasini, più di duemila esemplari che evocano il gioco, la fantasia e l'incanto. E la nostalgia del ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il percorso include anche cimeli garibaldini e un ricordo di Anita, che morì nelle valli vicine





Data 24/11/24

Pagina 29

Foglio 1/1

L'evento: tra passato e futuro

Spettacoli



Gli affreschi nello studiolo. Sotto, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Ernesto Giuseppe Alfieri con il sindaco Michele de Pascale e il Museo delle bambole





«I protagonisti sono tra noi» **Antonio Patuelli racconta** il cuore del progetto

«Grazie alle tecnologie è il centro espositivo più moderno e inclusivo d'Italia» La Fondazione Cassa di Risparmio ravennate ha promosso l'intero recupero

di Giorgio Costa

«Questo di Palazzo Guiccioli è il museo più moderno e inclusivo d'Italia». È raggiante Antonio Patuelli, presidente del gruppo La Cassa di Ravenna, mentre tiene e a battesimo la ristrutturazione di Palazzo Guiccioli, sostenuta dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna e presentata ieri mattina alla stampa. «Un palazzo – ha ricordato il presidente della Fondazione Ernesto Giuseppe Alfieri - in cui Byron e il Risorgimento si fondano alla perfezione» e Ravenna diventa una tappa importante di un percorso nazionale - ma non solo vista l'apertura di Byron al mondo anglosassone - della storia del Risorgimento. «Qui Byron - ha aggiunto Alfieri - ha vissuto, ha amato e ha scritto le sue opere più belle».

E il palazzo - e i musei di Byron e del Risorgimento che ospita in 2200 metri quadrati e 24 stanze - rappresenta un elemento importante per la città di Ravenna che si riappropria di un palazzo in disuso. «È un investimento di portata storica - ha ribadito il sindaco di Ravenna e ora presiedente della Regione Michele de Pascale - che consente di resti-

tuire alla città uno dei suoi palazzi più belli. Si tratta di un progetto aderente ai bisogni della città e del quale i ravennati devono essere al tempo stesso riconoscenti e grati alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna, perché un museo può essere un cuore di pensiero per una comunità e il Museo Byron è un importante investimento culturale nelle relazioni con il Regno unito e non solo».

Camminando per le stanze del palazzo, grazie anche alle innovative strumentazioni multimediali, si ha la sensazione di vedere Byron che - come ha suggestivamente ricordato Patuelli esce da palazzo «in una bella giornata di sole, se ne va nella 'selva oscura', cioè nella pineta, a cavalcare, rientra a palazzo e dopo pranzo, quando il conte Guiccioli andava a riposare, si trasformava in amante appassionato di Teresa Guiccioli».

ALLA PRESENTAZIONE Erano presenti il presidente Ernesto **Giuseppe Alfieri** e il sindaco e neo governatore Michele de Pascale

Ravenna, ha ricordato Patuelli, come tante altre città italiane, era fuori dal Gran tour di Settecento e Ottocento e Byron ci arriva dopo essere stato a Venezia e aver conosciuto la sua amata Teresa, un incontro che fa prevalere l'amore sulle sue tendenze libertine. Il museo ci restituisce un Byron vivo e vitale: «Questo - ha insistito Patuelli non è un museo delle mummie. è un museo della vita e della vitalità di un grande protagonista della vita risorgimentale ravennate, italiana ed europea». Un museo che è nato da una intuizione dello stesso Patuelli poi condivisa dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna allora presieduta da Lanfranco Gualtieri, «Il palazzo era di proprietà del Comune - ha ricordato Patuelli - e con i proventi della vendita l'amministrazione comunale ha potuto realizzare un importante investimento sociale di una scuola e un asilo a Lido Adriano. Quindi un progetto culturale che è diventato anche uno degli importanti interventi sociali ed evidenzia in pieno il senso dell'operatività della Fondazione della Cassa di Risparmio per la città di Raven-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



edizione Ravenna



Data 24/11/24

Pagina 1

Foglio 1/1





edizione Ravenna



Data 24/11/24

Pagina 2

Foglio 1/2

UN GIOIELLO IN CITTÀ

Ravenna

Rinasce Palazzo Guiccioli Apre le porte il 'Museo Byron e del Risorgimento' «Un luogo dinamico, della vita»

Per iniziativa della Fondazione Cassa di Ravenna, su idea di Antonio Patuelli, l'imponente dimora storica dopo un accurato e titanico restauro diventa un complesso museale. «Il più moderno e inclusivo d'Italia»

di Annamaria Corrado

«Con questo sole, questa mattina, Byron avrebbe fatto una bella cavalcata in pineta». Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna, ha esordito con un rimando ai diari ravennati del celebre poeta inglese, davanti alla sala piena di Palazzo Guiccioli. Il complesso museale di via Cavour dedicato a Lord Byron e al Risorgimento aprirà ufficialmente il 29 novembre. «E se questo è il sa-lone principale – ha aggiunto – non posso trattenermi dal dire che proprio in queste stanze, dopo il pranzo, quando il conte Guiccioli andava a riposare, il cicisbeo diventava un amante appas-sionato tutti i giorni, con una sistematicità tutta inglese»

Patuelli è stato primo ideatore del progetto, insieme all'allora presidente della Fondazione Cassa di Ravenna, Lanfranco Gualtie-ri, seguito dall'attuale Giuseppe Ernesto Alfieri. Una sfida, un'avventura diventata realtà. Grazie alla Fondazione la dimora storica è stata oggetto di un restauro durato quasi un decennio: acquistata dal Comune nel 2013 per sette milioni di euro, ora è un comples so museale su due piani di 2200 metri quadri e ventiquattro sale. Byron vi soggiornò fra il 1819 e il 1821, seguendo in città l'amata Teresa Guiccioli, moglie del Conte Alessandro, Nelle stanze si ritrova il racconto della passione amorosa di Byron per la contessa e di quella civile germogliata all'in-contro con la Carboneria, primo passo sulla strada che avrebbe portato il libertino a votarsi alla causa della libertà dei popoli e unirsi agli indipendentisti greci. Un percorso che nel museo rivive attraverso documenti e oggetti nelle stanze dove Byron amò e scrisse. Nel suo piccolo studio. dove tra l'altro il restauro ha ripor tato alla luce un affresco che proprio il poeta fece realizzare, scrisse il Don Juan poi rimasto incompiuto, l'ultimo canto del Childe Harold's Pilgrimage, Marino Faliero, Sardanapalus, The Two Fosca-





Patuelli:
«Questo dovrà essere
un museo dinamico,
della vita, e la
Fondazione Cassa di
Risparmio lo renderà
vitale con iniziative
connesse alla Byron
Society, di cui il
Palazzo è la sede
italiana»

ri, The Prophecy of Dante.

«Quello con Teresa Guiccioli sottolinea Patuelli – è un incontro con l'amore, è l'unica fase della vita del poeta in cui sulle tendenze libertine prevale l'amore. A Ravenna c'è un Byron più maturo, è per lui un periodo fecondo e intenso e quando i suoi strettissimi amici Gamba, fratello e padre di Teresa, devono scappare dono i moti fallimentari del 1821, lui che era coinvolto in questi moti perché li aveva finanziati, appoggia ti, aveva acquistato dei 'fucilacci', rimane qui, perché qui scrive con grandissima intensità, quantità e qualità, perché qui ci sono Antonio Patuelli ieri a Palazzo Guiccioli. Il Museo Byron e del Risorgimento aprirà le porte il 29 novembre (foto Corelli)

grandi memorie, prima fra tutte quella di Dante che è suo interlocutore. Questo dovrà essere un
museo dinamico, della vita, e la
Fondazione Cassa di Risparmio
lo renderà vitale con iniziative
connesse alla Byron Society, di
cui il Palazzo è la sede italiana». Il
percorso si conclude con la partenza del poeta per la Grecia, dove troverà la morte, e continua
con il Museo del Risorgimento





Alfieri: «Il 29 novembre la storia di Lord Byron riparte da Ravenna. Questo palazzo è tra i più belli della città ed è giusto che fosse legato non solo alla storia di Byron, ma anche a quella del Risorgimento»

il Resto del Carlino

edizione Ravenna



Data 24/11/24

Pagina 3

Foglio 1/2

UN GIOIELLO IN CITTÀ

Ravenna



che parte con l'età napoleonica per arrivare all'Unità e terminare con una sezione sul mito di Garibaldi e della moglie Anita, che morì in queste terre durante la 'trafila'. Gli oggetti esposti, più di 450 tra dipinti, sculture, fotogra-fie, armi e divise, medaglie, carteggi, editti, manifesti, provengo-no dalle collezioni risorgimentali del Comune di Ravenna, compre-sa la Collezione Guerrini, dalla Classense, dalle Fondazione Spadolini Nuova Antologia e dalla Fondazione Bettino Craxi, concesse in deposito alla Fondazio-

A fare gli onori di casa, in apertu-

sto Giuseppe Alfieri, presidente della Fondazione. «Il 29 novembre - ha detto - la storia di Lord Byron riparte da Ravenna. Que-sto palazzo è tra i più belli della città ed è giusto che fosse legato non solo alla storia di Byron, ma anche a quella del Risorgimento. Abbiamo riportato il palazzo al suo splendore dopo un lavoro di restauro importante. È motivo di grande orgoglio per la Fondazio-ne, già da molti anni impegnata nel conservare e promuovere l'identità dantesca di Ravenna, restituire alla città le sue memorie ottocentesche, byroniane e risor-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Pascale: «Ravenna ha avuto un ruolo strategico nella valorizzazione di Dante, l'800 era però un periodo non adeguatamente rappresentato. Fino a quando non è stato realizzato questo intervento»



gimentali».

Il sindaco uscente e neopresi-dente della Regione, Michele de Pascale, ha definito l'investimento su Palazzo Guiccioli «di portata storica». Un progetto, ha ag-Tra le pagine giunto, «di grande respiro, di cui i della storia cittadini devono essere grati anche perché estremamente ade rente alle esigenze della città nel IL 29 NOVEMBRE recupero urbanistico e nei conte nuti. Ravenna ha avuto un ruolo strategico nella valorizzazione di Dante, l'800 era però un periodo non adequatamente rappresentato. Fino a quando non è stato realizzato questo intervento». Quindi ha concluso con un richiamo ai prossimi anniversari per i quali «il contributo del pensiero risorgimentale è fondamentale», e cioè l'80° della Liberazione di Ravenna, l'80° della Repubblica e quello della Costituzione. Ha chiuso l'incontro Gregory Dowling, vice-L'inaugurazione presidente della Italian Byron Society che ha definito Palazzo Gli oggetti esposti Guiccioli il museo dedicato a Bypiù di 450 tra dipinti, sculture, fotografie, armi e divise, ron nel culmine della sua produzione artistica, «quando era promedaglie, senza contare bablilmente il più famoso scrittocarteggi, editti, manifesti re d'Europa». Direttrice del comsono quelli delle collezioni plesso museale, che ospita anche il Museo delle Bambole - Collezione Graziella Gardini Pasini, il



Il museo delle bambole I a collezione

Palazzo Guiccioli include anche il Museo delle Bambole -Collezione Graziella Gardini Pasini, un'occasione di rileggere un secolo e mezzo di storia attraverso la lente dell'infanzia e dei suoi giochi

George Gordon Byron

Il poeta simbolo del Romanticismo

Uomo inquieto, pieno di passione, di ambizione e non privo di contraddizioni, George Gordon Byron, Lord Byron, è considerato tra i più grandi poeti inglesi del Romanticismo. Le sue opere, iniziò a scrivere giovanissimo, ebbero fama immediata e il Gran Tour, viaggio di istruzione dei rampolli della nobiltà europea dell'epoca, segnerà profondamente la sua formazione artistica e personale. Lo effettua tra il 1809 e il 1811 attraversando Portogallo, Spagna, Malta, rimane a lungo in Grecia, quindi arriva a Costantinopoli. In Italia torna nel 1816, dopo un viaggio in Svizzera, e si stabilisce a Venezia per tre anni, dove diventa protagonista della vita culturale lagunare, a suo agio in una città che asseconda il suo stile di vita libertino e disordinato. Qui la sua attività letterarià è frenetica. Cavalca e nuota ogni giorno, due grandi passioni nelle quali riesce particolarmente. Ed è sempre qui che conosce Teresa Gamba Guiccioli, di cui si innamora e che segue a Ravenna. Nella città pontificia viene a contato con gli ambienti carbonari e patriottici, di cui fanno parte il padre e il fratello di Teresa, con cui stabilisce un forte legame. L'amore per Teresa lo rende più maturo, ma non meno prolifico, anzi. Continua a scrivere tantissimo e, allo stesso tempo, sostiene i moti del 1821, per questo, dopo il loro fallimento, è costretto a lasciare Ravenna e raggiunge i Gamba a Pisa, da dove partirà prima di tornare in Grecia per sostenerne la lotta per la libertà dalla dominazione turca e dove a causa di una malattia muore.

Corriere Romagna

edizione Ravenna



Data 24/11/24

Pagina 6

Foglio 1/2

UN NUOVO POLO CULTURALE IN CENTRO STORICO

Apre Palazzo Guiccioli «Il museo più moderno e inclusivo d'Italia»

Presentazione in anteprima della riqualificazione, da parte della Fondazione Cassa di Risparmio, della dimora del poeta che ora ospiterà tre percorsi museali dedicati all' '800. Da sabato porte aperte ai ravennati



RAVENNA
«Da sabato prossimo consegniamo ai ravennati quello che oso definire come il museo più moderno e inclusivo d'Italia» moderno e inclusivo d'Italia». Lo dice due volte il presidente de La Cassa e dell'Abi Antonio Patuelli. «Lo ripeto - spiega-perché ne sono convinto; per-chè qui si fondono documenti storici unici e avanzate tecnologie. Non è un museo delle mummie è un museo della vita». Sono parole di orgoglio e soddisfazione quelle che Pa-tuelli spende per l'inaugurazione alla stampa (locale e nazio nale) di palazzo Guiccioli, final-mente recuperato e valorizzato dopo un lavoro ultradecennale compiuto dalla Fondazione Cassa, prima sotto la presidenza di Lanfranco Gualtieri e ora, portato a conclusione, dal suc-cessore Ernesto Giuseppe Alfie-

Tre musei: uno dedicato a Byron, uno al Risorgimento (con una preziosa sezione dedicata a una preziosa sezione dedicata a Garibaldi) e un museo delle bambole, che stupiscono non poco chi, per la prima volta, varca la soglia di uno stabile portato a nuova vita. Grazie anche a un progetto che prevede, in quella che fu la residenza rapanata di Lord Byrao della vennate di Lord Byron e della

LA SODDISFAZIONE DEL PRESIDENTE PATUELLI

«Qui si fondono documenti storici unici e avanzate tecnologie. Non è un museo delle mummie è un museo della vita»

DE PASCALE E LA SINERGIA CON LA FONDAZIONE

«Un investimento di portata storica, frutto di scelte lungimiranti, grazie alla straordinaria leva di sussidiarietà









sua amante Teresa Guiccioli, un bookshop, un ristorante, una taverna in pieno "stile byronia-no" e una vineria.

«In un giorno di sole come questo Byron sarebbe a cavallo nelle nostre pinete - scherza Patuelli - ma nel pomeriggio in queste stesse sale si trasforme-rebbe in amante con sistematicità inglese». Patuelli ricorda poi il legame tra Byron e la città ricordando anche il duplice valore sociale del museo, che na-sce con l'acquisizione del palaz-zo con la clausola di destinare quei 7 milioni di euro incassati dal Comune (all'epoca guidato da Fabrizio Matteucci) nella co-struzione del polo scolastico di Lido Adriano, da due anni atti-

Nella sua prima uscita istituzionale da presidente della Re-gione eletto anche il sindaco di Ravenna Michele De Pascale ha posto l'accento su una sinergia che funziona, «ma che non dob-biamo dare per scontata - ha detto De Pascale - Questo è stato un investimento di portata storica, un'opera incredibile per

la qualità del recupero, frutto di scelte lungimiranti, grazie alla straordinaria leva di sussidia-rietà della Cassa». «Dal punto di vista culturale - ha aggiunto il sindaco - questa città intervie-ne finalmente sull'800 italiano, un periodo storico finora non

adeguatamente valorizzato». «In queste sale - aveva esordito poco prima il presidente del-la Fondazione Cassa Alfieri - By-ron non solo ha vissuto, ma ha raggiunto la sua pienezza uma-na e artistica; scrivendo capola-vori come il Don Juan. Oggi





queste sale tornano a vivere grazie a un progetto museogra-fico di nuova generazione cura-to da Studio Azzurro di Milano con la supervisione di un comi-tato scientifico che ha visto la direzione dell'ex direttore della biblioteca Classense, Donatino Domini». Alfieri ricordando l'intuizione originaria di Patuelli, ricorda poi chi ha reso possi-bile la realizzazione del proget-to come Auraprogetti con l'architetto Patrizia Magnani e l'ingegnere Maurizio Scarano. Par-lano ravennate anche i restau-

Corriere Romagna

edizione Ravenna



Data 24/11/24

Pagina 7

Foglio 2/2

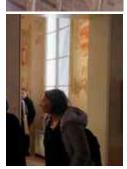
Molto ricca anche la sezione dedicata al Risorgimento con cimeli provenienti dai Fondi Spadolini e Craxi

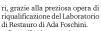
ON SOLO SALE MUSEALI

L'attuale Taverna Byron occupa le cantine dove il Lord nascondeva le armi acquistate per la Carboneria









Segue il primo tour in un museo che effettivamente appare destinato a stupire ogni tipo di pubblico: da quello più affine all'opera di Byron, fino ai ragazzi delle scuole o le famiglie di turisti. Il museo accoglierà i vi-sitatori con percorsi multime-diali accattivanti, come ad esempio l'attivazione di video tridimensionali sedendosi su un divano d'epoca, o alzando una penna da un calamaio di inizio '800. «I musei non sono fatti solo per gli specialisti -spiega nel suo intervento Grespiega nei suo intervento cre-gory Dowling, vicepresidente dell'Italian Byron Society e do-cente dell'Università Cà Foscari di Venezia, membro del comita-to scientifico - Sarà un luogo di to scientifico - Sara un fuogo di interesse, ma spero offra anche divertimento. Qui troverete una versione della leggenda By-ron, ma anche quella reale del-lo scrittore, incluso il rapporto con Teresa, una delle più gran-di storie di amore nella storia

L'INTERVISTA
DONATINO DOMINI / CURATORE DEL PROGETTO MUSEOGRAFICO

«Narrazioni multimediali e interattive per entrare nel mito di Byron e Teresa»

RAVENNA A guidare il primo tour per i gior-nalisti nelle rinnovate stanze di Palazzo Guiccioli è Donatino Domini, ex direttore della Biblioteca Classense, curatore del progetto museografico e presidente del comitato scientifico.

Domini, che musei si troveranno di

fronte iravennati da sabato?

«Musei senz'altro innovativi sia
per i criteri espositivi utilizzati negli allestimenti delle collezioni byroniane e risorgimentali sia per le nuove metodologie museografi-che adoperate nelle narrazioni multimediali e interattive. E questo avviene nella scenografia affascinante di un palazzo museo ric-co di apparati pittorici e decorati-vi, ma anche di memorie lettera-rie e storiche, legate alla figura di Byron che nel palazzo soggiornò e agli eventi politici e militari che nel corso del XIX secolo portarono

Quando nasce l'idea del museo?

L'idea del Museo Byron ma anche del Museo del Risorgimento nasce nel 2013 quando il palazzo allora di proprietà del Comune di Ravenna fu acquistato dalla Fonda-zione Cassa di Risparmio di Ra-venna con l'intento di provvedere



Byron fu un poeta che impose ai suoi tempi uno stile di vita. Dalla propria immagine seppe costruire un mito

al restauro integrale dell'intero al restauro integrate del intero edificio destinato ad accogliere le collezioni byroniane e risorgi-mentali conservate nella Bibliote-ca Classense. L'idea di realizzare i due musei fu del presidente della Cassa di Risparmio Antonio Pat-tuelli e dell'allora presidente della Fondazione Lanfranco Gualtieri

che mi affidò l'incarico di definire il progetto museografico portato a compimento grazie all'attuale presidente della Fondazione Giuseppe Alfieri, con la collaborazio-ne e la competenza di due comita-ti scientifici: Gregory Dowling, Claudia Giuliani, Diego Saglia per il Museo Byron; Luigi Lotti, Sandro Rogari, Claudia Giuliani, Donatella Mazza e inizialmente Gio-vanni Fanti e Tiziana Maffei per il Museo del risorgimento.

Per ultimare i musei di palazzo Guiccioli ci sono voluti molti anni, qual è stato lo scoglio più difficile? Lo scoglio più difficile è legato al

Covid, che per vari motivi ha sottratto più di quattro anni ai lavori murari.

mito di Byron che va persino oltre alla sua dimensione letteraria?

«Non dimentichiamoci che Byron fu un poeta che impose ai suoi tempi uno stile di vita. Dalla propria immagine seppe costruire un

Più amato più odiato? «Fu celebrato, ammirato, persino adulato. Ma anche odiato dai suoi contemporanei. Del resto divenne già in vita oggetto di culto».

Dal punto di vista politico e letterario che impatto ebbe Byron su Ravenna e quale influenza ebbe, in-vece, Ravenna su Byron? «l'impatto fu molto forte sul piano politico, quasi nullo su quello let-

terario. A Ravenna vi giunge nel giugno del 1819, al seguito di Te-resa Gamba, il suo grande amore. Per Byron furono anni prolifici sul versante poetico e su quello dell'azione politica. Le conversa-zioni con il padre e il fratello di Te-resa, i conti Ruggero e Pietro Gamba, lo convinsero a sostenere, fornendo armi e denaro ai carbonari, la causa di una "Italia libera" dal dominio straniero»

Nel 1988, in occasione del bicentenario della nascita. lei curò una mostra su Byron alla Classense, cosa è cambiato da allora ad oggi nella percezione del poeta? «Non molto. Anche se forse quella

mostra contribuì a legare il nome di Byron alla città a un pubblico più ampio».

Quale è il pezzo più importante o quello che la rende particolarmente orgoglioso?

«Sul versante artistico forse il bu-sto di Teresa Guiccioli, scolpito a Pisa dal celebre Lorenzo Bartolini. Fu voluto da Byron che lo pose come condizione per acconsentire all'esecuzione del proprio busto».

Una caffetteria al posto dello zoo del poeta

Sarà Alberta Fabbri ad assume re il ruolo di direttrice del com-plesso di Palazzo Guiccioli che si trova nel cuore di via Cavour. Il nuovo complesso museale, si estende su 2.220 metri quadra-ti. Palazzo Guiccioli è comune-mente associato alla residenza in città di Lord Byron tra il 1819 e il 1821, ma la sua storia, cominil 1821, ma la sua storia, comin-ciata a fine Seicento. All'alba dell'Ottocento lo acquista Ales-sandro Guiccioli, rappresentante di quella nobiltà che aveva con-venientemente abbracciato gli ideali giacobini. Quando sposa Teresa Gamba nel 1818, il Conte è due volte vedovo, ha sette figli e quarant'anni in più della bellissima diciottenne che ha preso in moglie. La presenza di Byron, che raggiunge l'amata Teresa e prende dimora nel palazzo, atti-ra in visita a Ravenna anche l'amico Percy Shelley. Alla sepa-razione fra Teresa e Alessandro seguono alterne sorti per il palaz-



L'ingresso del palazzo

gli inquilini il patriota Luigi Car-lo Farini (all'amico di Cavour e futuro presidente del Governo dell'Italia unita nel 1862 è dedi-cata una sala nel Museo del Ri-sorgimento). Vi prenderanno poi residenza Giulio Rasponi con la consorte Luisa Murat, il cui zio era Napoleone Bonaparte. Cat-turati dal mito di Byron, giunge in pellegrinaggio anche Oscar Wilde. L'attuale Taverna Byron occupa le cantine dove il Lord nascondeva le armi acquistate per la Carboneria, e dove ora c'è la caffetteria alloggiava il piccolo zoo che Byron portò con se da Ve-nezia, inclusi i cavalli con cui al